

# L'incentivo auto e il suo impatto sugli altri mercati

*La famiglia-azienda fa i conti con l'occasione creata sull'auto dagli incentivi alla rottamazione e con le altre voci di spesa che rientrano nel suo budget - L'impatto è diverso a seconda dei settori merceologici e delle priorità stabilite nella pianificazione familiare - Anche i diversi modelli di consumo presenti nelle varie zone geografiche influenzano psicologicamente le previsioni di acquisto.*

Come si è più volte messo in luce già nelle passate edizioni dell'Osservatorio, la famiglia italiana tende a muoversi sempre meno in un'ottica di acquisto estemporanea, sulla base di impulsi e motivazioni individuali, orientandosi decisamente verso una pianificazione dei consumi. Diversi studi hanno infatti posto in evidenza il consolidarsi di un modello definito della "famiglia-azienda", al quale corrisponde una discussione delle priorità di spesa fra i diversi componenti del nucleo, come in un consiglio di amministra-

zione, e l'allocatione delle spese in un budget, come un bilancio societario.

L'istituzione, a partire dal gennaio '97, di un incentivo del governo alla rottamazione delle auto usate (con almeno dieci anni di vita) ha sicuramente offerto un potente stimolo all'industria automobilistica, considerando il notevole aumento delle nuove immatricolazioni, oltre la metà delle quali causate proprio dal crearsi di questa occasione, ma ha anche messo alla prova questo modus vivendi della famiglia italiana.

L'obiettivo è quello di evitare quanto avvenuto ad esempio in Francia, dove al momento in cui si è deciso di bloccare gli incentivi, si sono registrati cali di immatricolato superiori al 30%.

Tuttavia in considerazione proprio di questi due fatti, cioè l'abitudine ad una pianificazione degli acquisti e il "carpe diem" sul mercato auto, è ipotizzabile che qualche "scompenso" nella ripartizione delle spese previste in famiglia si sia verificato. In altre parole la "medicina" per l'auto può aver modificato l'allocatione del budget familiare sulle varie voci, ingenerando "effetti collaterali" su altri mercati.

Ad una precisa domanda in tal senso si è visto che quasi il 20% dei consumatori intervistati avevano approfittato degli incentivi, o quanto meno erano in procinto di farlo.

L'Osservatorio Findomestic ha voluto approfondire questo tema, prendendo in esame proprio il bilancio dei nuclei che hanno utilizzato, o hanno intenzione di utilizzare prossimamente, l'incentivo alla rottamazione auto. Sono stati considerati nove mercati, dagli elettrodomestici (bianchi,

Il successo di questa iniziativa, che doveva concludersi il 30 settembre, è segnato anche dalla decisione di prolungare l'operazione, istituendo una scalarità progressiva degli incentivi che, nei disegni governativi, dovrebbe riportare il mercato alla normalità, in maniera indolore.



bruni, piccoli), ai mobili, dalla telefonia e informatica domestica, ai ciclomotori, dall'abbigliamento sportivo, al "fai-da-te" e, infine, viaggi e vacanze.

### L'auto... e gli altri

Considerando complessivamente questi mercati risulta che l'acquisto di una nuova auto, sfruttando i meccanismi dell'incentivazione, comprimerà le spese previste per gli altri settori in poco meno della metà delle famiglie: in particolare una famiglia su quattro prevede che andrà incontro ad una "forte" riduzione delle voci di spesa considerate.

Pur trattandosi di beni di valore diverso e con differente ciclo di sostituzione, si comprende come l'occasione da cogliere sull'auto, che ha portato ad un aumento delle immatricolazioni di oltre il 30%, si traduca in una riduzione delle altre voci di spesa, che vengono presumibilmente rimandate per mantenere un equilibrio all'interno del budget familiare, anche se i primi consuntivi sono meno "disastrosi" di quanto preventivato.

Osservando più in dettaglio i diversi mercati di riferimento, nel settore elettrodomestici si rileva una minor sottrazione di spesa per i bianchi e per i piccoli, rispetto ai bruni.

Presumibilmente ciò deriva dal fatto che gli elettrodomestici bianchi sono considerati

più "essenziali" per la vita domestica e a loro necessità di rinnovo non può essere intaccata, in modo significativo, dalla spesa auto. L'Osservatorio Findomestic dello scorso anno li inquadrava all'interno dei cosiddetti consumi prioritari, vale a dire quelli che in caso di riduzione della capacità di spesa non vengono particolarmente sacrificati e che in caso di aumento vengono ricercati per primi.

Il mercato dei piccoli elettrodomestici, invece, potrà trovare un equilibrio nel fatto che questi articoli sono considerati meno "essenziali", ma anche meno costosi e quindi con un impatto di spesa non confrontabile con

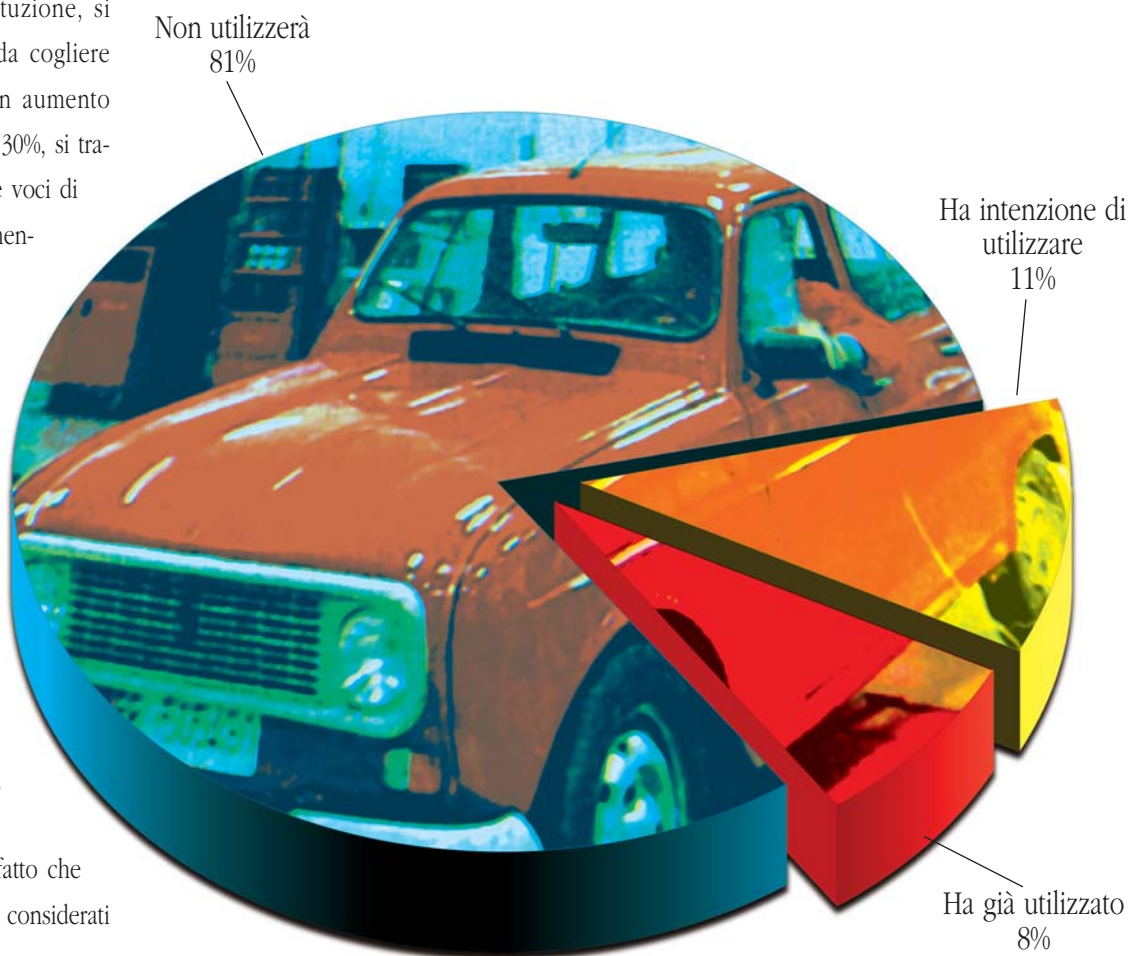
quello dell'auto. Le stesse ragioni fanno sì che anche il settore dell'hobby/fai-da-te risulti abbastanza al di fuori dell'assorbimento di spesa ingenerata dall'acquisto di una nuova auto.

Il mercato degli elettrodomestici bruni sembra invece destinato a soffrire maggiormente della concorrenzialità di questa spesa: ad esso spetta il compito di stabilire un'efficace difesa, utilizzando al meglio la leva del prezzo abbinata all'attrattività che tipicamente deriva dall'innovazione tecnologica.

Tale comportamento è leggermente in contrasto con quanto da noi rilevato nel capito-

### Uso dell'incentivo alla rottamazione auto

Base: Totale campione



lo sui mercati (vedi pagine 32-38), probabilmente perché dopo anni di rinvii, certi acquisti sono stati effettuati sfruttando la ormai fisiologica caduta dei prezzi.

Il comportamento riguardo all'acquisto di mobili oscilla fra quello rigido previsto per i bianchi e quello più instabile ipotizzato per i bruni. Si tratterà ovviamente di valutare più analiticamente, di volta in volta, il tipo di spesa per i diversi comparti (cucine, imbottiti, camere, etc.) ed il livello di priorità che le famiglie attribuiscono ad essi nel ciclo di rinnovo dell'arredamento.

Più penalizzati appaiono tutti i settori atti-

nenti all'area del tempo libero e cioè i viaggi e le vacanze, lo sport e l'informatica domestica/telefonia. Per essi si prevede una più cospicua riduzione delle spese.

Ciononostante, come vedremo tra breve, la spinta positiva che questi settori presentano da alcuni anni, permette ai rispettivi mercati di mostrare comunque saldi positivi.

Si tratta di settori che offrono la più ampia gamma di scelta: pertanto il consumatore non dovrebbe faticare a trovare il tipo d'offerta più idoneo che non lo costringa a "sforare" il suo budget e che gli consenta comunque di godersi il meritato svago.

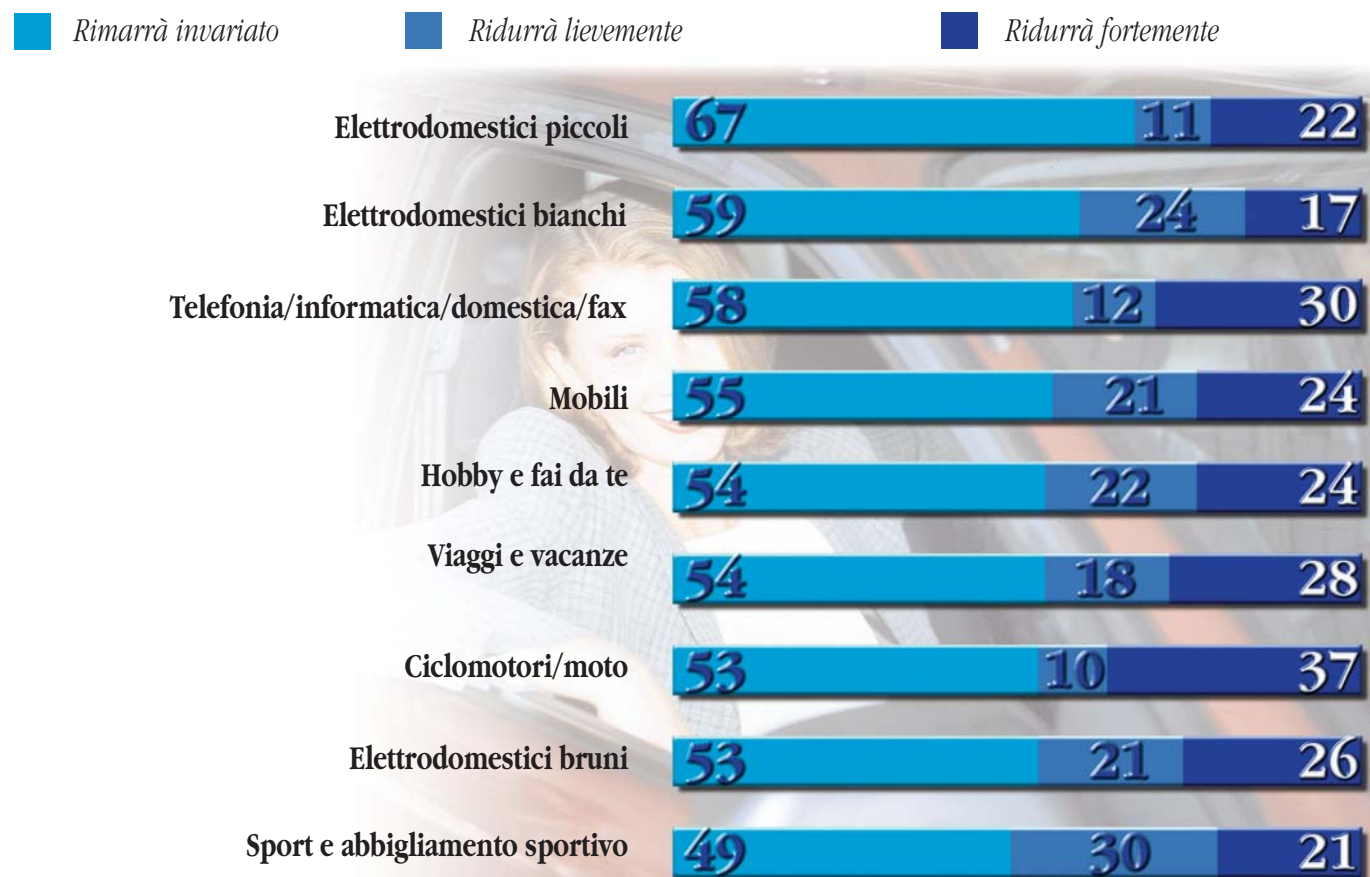
Infine il settore ciclomotori e moto risulta

quello maggiormente "compreso" dalla spesa per l'auto, ma proprio per questi beni il Governo ha già avviato un incentivo alla rottamazione. Le considerazioni fin qui presentate sono relative al fenomeno "rottamazione auto": tuttavia queste correlazioni possono essere viste come quelle che si verificheranno in caso di ricorso futuro ad incentivazioni settoriali.

La sensazione è che comunque gli incentivi auto non abbiano particolarmente compresso la spesa delle famiglie in altri beni, come vedremo nel successivo capitolo sui mercati. Le famiglie hanno preferito erodere quote di risparmio piuttosto che ridurre il proprio tenore di vita.

## Impatto della spesa auto sul budget familiare

Base: hanno utilizzato/hanno intenzione di utilizzare l'incentivo auto



### **L'impatto geografico degli incentivi**

Un'analisi per zone geografiche rivela come l'impatto della spesa auto sia funzione, oltre che di oggettivi aspetti economici, anche di una percezione psicologica derivante dai modelli di consumo tipici di ogni zona.

Si può infatti constatare che il Mezzogiorno,

cioè la zona che ha visto maggiormente aumentare le immatricolazioni nel periodo di incentivazione, è anche quella meno preoccupata dell'impatto sulle altre voci di spesa. Ciò può derivare, in larga misura, dal fatto che la famiglia del Sud è meno orientata alla pianificazione delle spese e più sensibile alle opportunità che si presentano sul momento.

Agli antipodi, si riscontra come, nel Centro

Italia, le famiglie siano più "osservanti" delle leggi della stabilità economica (come già trattato nell'Osservatorio dello scorso anno, pagine 60-61) e conseguentemente a fronte di

un'uscita rilevante, come quella dell'auto, prevedano di restringere maggiormente gli altri consumi.

L'impatto nelle zone del Nord sembra

invece destinato ad essere più morbido, sia per una maggior ricchezza oggettivamente disponibile, sia per la maggior confidenza con gli strumenti finanziari (credito, rateazioni, etc.) che potranno mitigare le rinunce necessarie per mantenere in assetto il proprio bilancio.

Il quadro tracciato da questa analisi fa dunque riflettere su come lo stimolo lancia-

to alla sostituzione dell'auto possa dar luogo, anche se involontariamente, alla ritardata sostituzione di altri beni durevoli. Se da una parte può essere tranquillizzante aver verificato come le famiglie italiane si muovano secondo una logica quasi "aziendale" di riequilibrio dei costi, che le pone al riparo da spinte velleitarie, dall'altra si è constatato come l'andamento dei vari mercati che si rivolgono alle famiglie sia sempre più fortemente interrelato e di come il vantaggio posto su un piatto della bilancia si possa tradurre in un handicap sull'altro piatto.

Vedremo più avanti in che modo si è manifestato questo contributo nel panorama auto nazionale e che tutto sommato le paure che si erano sollevate da più parti non sono state del tutto confermate.

**Lo stimolo derivante dagli incentivi alla rottamazione auto ha avuto conseguenze minori del previsto sugli altri settori.**

